

C'è un peso che inclina ... MA LIBERACI DAL MALE

*Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti impetuosi;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali.
Nel mio affanno invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia
voce, al suo orecchio pervenne il mio grido. Salmo 18,5*

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa. Salmo 31,5

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Salmo 91,3

*Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi. Mi opprimevano tristezza e
angoscia e ho invocato il nome del Signore: <<Ti prego, Signore, salvami>>. Salmo 116,2*

*Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati in preda ai loro denti.
Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo
scampati. Il nostro aiuto è nel nome del Signore che ha fatto cielo e terra. Salmo 124,6*

*I superbi mi tendono lacci e stendono funi come una rete, pongono agguati sul mio
cammino. Io dico al Signore: <<Tu sei il mio Dio; ascolta, Signore, la voce della mia
preghiera>>. Salmo 140,6*

*A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi rifugio, proteggi la mia vita.
Preservami dal laccio che mi tendono, dagli agguati dei malfattori.
Gli empi cadono insieme nelle loro reti, ma io passerò oltre incolume. Salmo 141,8*

Per comprendere

- Non ci indurre in tentazione, **ma**...non permettere che la tentazione ci invischi, ma liberaci.
- La traduzione letterale del testo di Matteo sarebbe “**strappaci!**”. Suona come un grido, nel quale si riconosce tutta la propria creaturalità. Al tempo stesso, va ricordato che Dio, ci dice la Bibbia, è già intervenuto a **liberare l'uomo**, e lo ha fatto **con un certo stile**.
Egli ha liberato Mosè dal faraone, ma non senza la fede e la fatica di Mosè.
Ha liberato Davide da Saul, ma non in maniera magica.
Egli sta liberando la donna dalla furia del dragone, com'è espresso nelle visioni dell'Apocalisse: mentre Michele e i suoi angeli combattono e vincono in cielo, sulla terra continua la battaglia.
Dio ubbidiva a Mosè quando Mosè alzava il suo bastone: ma Mosè doveva alzare il bastone, e ciò gli costava un impegno totale della sua fede.
Dio ha salvato Davide da Saul, ma Davide ha rinunciato a farsi giustizia da sè.
Dio ha liberato la donna, ma essa s'è ritirata e nascosta nel deserto.
La liberazione operata dal Padre non esonera l'uomo dalla fatica e dalla sofferenza.
- Liberaci **dal male**. Nell'originale greco il vocabolo *poneròu* può intendere sia la liberazione “dal male” che “dal maligno”, entrambi i significati sono accettabili e possono coesistere. In molti casi il male deriva dall'uomo, dalla sua insipienza, dal suo apprendistato ancora insufficiente nell'arte della libertà. A volte tuttavia è bene tener presente che una ricchissima tradizione religiosa – non solo cristiana – parla di entità spirituali ostili all'umanità. Non sono da sottovalutare, e neppure da sopravvalutare. «Il più grande successo di Satana, dice un famoso esorcista, è riuscire a far credere che non esiste».
- Gesù rappresenta così l'aiuto divino per la liberazione dal male/maligno: “*Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano. Ma io ho pregato per te, perché non venga meno la tua fede*” (Lc. 22,31-32). Quando Gesù prega per i suoi discepoli dice: “*Non chiedo che tu li tolga dal mondo (dove ci sono tribolazione e morte), ma che li custodisca dal Maligno.*” (Gv 17,15)

Per riflettere

- Questo grido è anzitutto un riconoscimento della nostra situazione di fragilità. Liberaci! Non ne siamo capaci da soli. Dunque questo grido è anche un atto di fede, di fiducia verso il Padre.
- E' ancora una volta una questione "plurale", che rende gli uomini "gemelli": "Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto: Non c'è nessun giusto, nemmeno uno, non c'è sapiente, non c'è chi cerchi Dio! Tutti hanno traviato e si sono pervertiti" (Rm. 3,9-12). Tutti abbiamo bisogno di essere liberati.
- Liberati da noi stessi? Il male che vediamo intorno ha spesso sorgente nel cuore dell'uomo, "Perché è dal cuore che vengono tutti i pensieri malvagi che portano al male: gli assassinii, i tradimenti tra marito e moglie, i peccati sessuali, i furti, le menzogne, gli insulti" (Mt. 15,19)

C'è un peso che inclina l'uomo al male.

"Io scopro allora questa contraddizione: ogni volta che voglio fare il bene, trovo in me soltanto la capacità di fare il male. Nel mio intimo sono d'accordo con la legge di Dio, ma vedo in me un'altra legge: quella che contrasta fortemente la legge che la mia mente approva. Ciò mi rende schiavo della legge del peccato che abita in me" (Rm. 7,21-23)

- Dal Catechismo: "Il credente si rifiuta di pensare di essere alla mercè di un destino crudele. Se la nostra vita si apre all'amore di Dio, siamo certi che tante situazioni ora incomprensibili hanno un significato, anche se ci sarà rivelato pienamente solo nel compimento finale del Regno".
- Da dove viene il male?

La riflessione sapienziale ci riconduce alla creazione (genes): il mondo è creato ed orientato da Dio al bene, ma l'uomo, separatosi volontariamente da Dio, introduce una profonda frattura con Dio, con sé e con gli altri.

L'uomo, in balia di se stesso, non riesce più a sollevarsi da solo.

Per Epicuro, Dio: o vuole togliere il male e non può, ed allora è debole; o può e non vuole, ed allora è malevolo; o non vuole e non può, ed allora è malevolo e debole; e se invece vuole e può, come si addice a lui, perché esiste il male e Dio non lo elimina?

Lo scandalo del male. Dov'è Dio quando guerre, cataclismi, carestie, distruggono intere popolazioni? Perché i giusti e gli innocenti soffrono ed i malvagi trionfano?

La risposta di Giobbe: Dio è troppo al di là delle nostre conoscenze per poterlo o giustificare od accusare.

L'atteggiamento corretto è l'abbandono umile e fiducioso.

- Qual è il male? La croce, la sofferenza? Gesù ha detto "*Non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?*", anche se questa consapevolezza non lo ha esonerato dall'angoscia. S.Paolo dirà che le sofferenze non sono un vero pericolo per l'uomo: "*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? In tutte queste cose siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.*" Il salmista già da secoli aveva osservato: "*L'uomo nella prosperità è come gli animali che periscono.*"

L'uomo senza croce è un uomo disarmato: il suo nemico lo vince facilmente.

- Dal Catechismo degli adulti: "Liberaci dal male": domandiamo di essere liberati dal potere del maligno che ostacola il regno di Dio e dai mali spirituali e fisici di cui è artefice. E' un anelito alla liberazione integrale, al compimento ultimo.
- Il Padre nostro non è concluso da una lode o da un ringraziamento, ma rimane sospeso in un pressante grido di miseria" (Olivier Clement). E' per questo che alcuni codici antichi, seguiti dalla tradizione protestante, hanno sentito il bisogno di aggiungere, in finale al Padre nostro, l'acclamazione: Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli.
- Il percorso del Padre nostro è antitetico a quello che in genere si fa nelle preghiere: dal basso verso l'alto, dalla miseria alla grandezza di Dio. Qui invece si parte dal cielo e si scende fin nel groviglio oscuro del male. Questa è la parabola dell'incarnazione, è la storia dei vangeli, di Dio che va incontro agli uomini abbandonando le gloriose dimore celesti, per avventurarsi sulle incerte strade degli uomini. Ma nel momento dell'ingresso nel più profondo dell'oscurità e del limite dell'umanità (la morte in croce), risuona ancora la parola

“Padre” e Luca vuol far risalire Cristo e la sua preghiera dalla terra verso il cielo: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc. 23,46) (G. Ravasi, *“La buona novella”*)